

- Agevolare la mobilità e l'accesso al trasporto pubblico: prevedere risorse per rimborsare i costi di spostamento e migliorare la rete dei servizi di trasporto.
- Favorire il ruolo dei mediatori culturali²⁵ e coinvolgerli nelle attività con le comunità locali allo scopo di facilitare i processi di integrazione al fine di ridurre la conflittualità sociale.

LA QUESTIONE FEMMINILE

Alcune specifiche difficoltà vengono evidenziate per l'inserimento socio lavorativo delle donne richiedenti asilo. Nelle donne si cumulano molteplici fattori di svantaggio: più elevati tassi di analfabetismo, carenza di esperienze e competenze pregresse, minore conoscenza dell'italiano, fatica a conciliare la cura dei neonati con gli orari dei corsi di lingua, di formazione e con il lavoro. A questi fattori di svantaggio si aggiunge una maggiore diffidenza, in particolare nei confronti di donne nigeriane e di cultura islamica che indossano il velo. Spesso le opportunità di lavoro si restringono ai servizi di pulizia o di cura alle persone. Ciò rischia di produrre ulteriore marginalizzazione delle donne migranti anche per le minori occasioni di interazione sociale. I CAS che ospitano donne potenziali vittime di tratta rilevano infine difficoltà specifiche riguardanti questo gruppo vulnerabile di popolazione migrante²⁶.

Conclusioni

Negli ultimi anni osserviamo una progressiva stabilizzazione della presenza degli stranieri in Piemonte, con un aumento di coloro che, regolarmente presenti da almeno dieci anni, hanno ottenuto la cittadinanza italiana. In questo quadro, si inseriscono i nuovi ingressi, diversi per origine, composizione di genere, composizione di età, caratteristiche individuali e legate ai diversi canali di ingresso.

Le politiche per l'accoglienza devono dunque mirare ad una popolazione sempre più complessa e diversificata. I problemi sono molti: dalle difficoltà di integrazione delle seconde e terze generazioni alla persistente segregazione lavorativa delle donne non comunitarie, fino alle specificità dei nuovi flussi, a loro volta compositi e con alcuni gruppi particolarmente vulnerabili, quali donne vittime di tratta e minori stranieri non accompagnati²⁷ e con un divario nelle possibilità di accesso al mercato del lavoro. In questo capitolo ci siamo soffermati in particolare sui percorsi di inserimento socio-lavorativo dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione in Piemonte. Questo gruppo di popolazione migrante presenta infatti molteplici fattori di svantaggio anche rispetto alla popolazione straniera in generale nell'accesso al lavoro. Le difficoltà incontrate nei percorsi migratori, alcune caratteristiche individuali (quali più elevati tassi di analfabetismo e bassa istruzione, minore conoscenza della lingua, maggiori difficoltà a riconoscere le competenze pregresse), nonché i vincoli imposti dal sistema di accoglienza, che non permettono di seguire eventuali reti personali né nicchie di mercato nelle quali sono già inseriti altri migranti, rendono loro più difficile trovare un impiego.

Le opportunità di integrazione socio – lavorativa offerte dal sistema di accoglienza sono molto diverse, a seconda che si arrivi in uno SPRAR o in un CAS, ma anche a seconda delle capacità dei singoli enti gestori, della loro esperienza pregressa, della loro posizione sul territorio e possibilità di attivare reti e contatti per percorsi di autonomia socio – economica.

L'accoglienza diffusa si rivela un modello più efficace per favorire i percorsi di autonomia delle persone. I corsi di lingua devono differenziarsi e non possono essere gli stessi per adulti italiani, stranieri da tempo residenti in Italia, richiedenti asilo o titolari di protezione con elevate qualifiche professionali acquisite nei loro paesi o con bassi tassi di scolarizzazione e analfabeti.

²⁵ In quasi tutti gli Sprar si utilizzano esclusivamente 'mediatori linguistico-culturali con qualifica professionale regionale', mentre ciò è vero solo nel 35% dei CAS dove si utilizzano invece prevalentemente 'facilitatori linguistici'.

²⁶ A questo target la regione Piemonte dedica una specifica progettazione: 'L'Anello Forte. Rete antitratta del Piemonte e Valle d'Aosta, coordinata dall'Ires Piemonte

²⁷ L'azione 1 del Piano Integrato Migranti coordinata dall'Ires Piemonte è rivolta all'integrazione dei servizi per la presa in carico multidisciplinare dei MSNA in fase di transizione verso l'età adulta.